

L'ANIMA DI "BUONA VOLONTÀ"
CHE CIECA VA PER LE VIE DELLA VITA

I

*Anima di "buona volontà", che vai con gemiti
cercando per altre vie
la felicità che hai lasciato nel tuo Creatore,
perché insisti a "camminare" da te stessa
senza conoscere la via e i pericoli che devi incontrare?
Cieca vai, non sai ch'è l'Infinito la tua felicità,
che tu sei "nulla" e da te stessa non puoi arrivare!*

II

*Dio ha un "Veicolo"
che a tua disposizione sta,
e lo Spirito di Verità,
e lui solo ti può portare,
È l'Oceano infinito,
che mai esaurirai.*

III

*Lasciati attrarre, immergiti in lui,
perdi fondo, ama il bene e la verità,
confida, e non pensare nient'altro,
che lui stesso ti condurrà.
Fede, amore e fiducia, questo basterà.*

IV

*Non cercar di conoscerlo
giudicando il suo agire,
perché mai riuscirai.
Sarà un giorno come vento impetuoso
e come foglia secca ti farà volare.*

V

*Altro giorno, come Aquila divina
pel collo ti prenderà col suo becco
e ti porterà per il deserto
ove nessun conforto potrai trovare
e ti verranno molte tentazioni.*

VI

*Non guardare il "deserto"
e al tuo Dio nelle tentazioni sii fedele.
Ama e confida, benché abbia cadute.
Pensa a Colui che ti porta
e lui stesso ti solleverà.
Questa è la via e per essa devi arrivare.*

VII

*Se entro il ventre di una balena,
come Giona, a volte ti senti,
non dubitare che anche questo è lui,
che sommerso nel mare
ti porta alla riva, nascosta nel suo seno,
perché le fiere non ti possano toccare.*

VIII

*Se un giorno ti senti come pietra dura e fredda,
e non puoi amare,
è lui la “Roccia” e nelle sue viscere ti porta
perché non ti tocchi la tempesta;
proseguì fiduciosa, che questa è la via
e per un'altra mai arriverai.*

IX

*S'arrivi a sentire che le tue passioni ardono
qual rogo che non puoi placare,
lui è il fuoco che ti vuol purificare.
Unisciti all'Ostia Immacolata,
offriti come vittima che s'immola
sull'altare del sacrificio,
perché ti vai avvicinando al tuo Creatore.
Quanto più puro sarà il desiderio di offrirti,
più presto a lui giungerà l'olocausto.
Non dubitare che questa è la via
e che sei più vicina che ieri.*

X

*Se dopo aver sofferto un poco
ti senti invasa da una gioia sublime
non dubitare ch'è lui il tuo riposo
e a distenderti t'invita.*

*Ama, gioisci, ma non attaccarti alla gioia
perché ti resta da percorrere un lungo tratto ancora
ove spine e aridità non ti mancheranno.*

XI

*Or la tua Guida comincia a scoprirsi;
ti ha dato a gustare la sua gioia,
ma non sta nella "gioia" il tuo riposo,
sta in Colui al quale ti porta.
Se ti trattiene a gustare la gioia
non scordare che perderai il "riposo",
a proseguire t'invita, sei libero di seguirlo o no.*

XII

*Egli verso la Croce ti conduce,
ma tu stessa sceglierla devi,
che la Croce è "morte" e "Vita",
Vita di Dio, che con la morte dell'"io" andrai acquisendo.
Se ti decidi ad entrar nella Croce,
devi anche deciderti a "morire",
liberamente ciò deve avvenire:
la tua vita per la Sua Vita,*

*come per te Lui ha dato la sua vita
per darti la Vita.*

XIII

Se scegli la Croce, in lei lasciati inchiodare:

“Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato”.

Non assaggiare altro “cibo”,

che solo in esso sta la tua forza

per accettare la “morte” che ti darà una nuova vita.

Allora conoscerai Colui che fu la tua via,

perché tu sarai mossa in Lui

e vivrai in comunione perfetta col Padre e col Figlio

nello stesso suo Spirito, il Veicolo che fu la tua Guida,

SPIEGAZIONE

I

*Anima di “buona volontà”,
che vai con gemiti cercando per altre vie
la felicità che hai lasciato nel tuo Creatore,
perché insisti a “camminare” da te stessa
senza conoscere la via e i pericoli che devi incontrare?
Cieca vai, non sai ch’è l’Infinito la tua felicità,
che tu sei “nulla” e da te stessa non puoi arrivarci*

L’anima ha perduto la felicità quando ha perduto la luce, la nozione di Dio e del proprio “nulla”. Incoscienza affermata dal peccato originale, lo spirito di tenebre che l’uomo ha accettato col disobbedire al suo Creatore accettando la tentazione: «*Sarete come Dio, conoscitori del bene e del male*» (Gn 3,5). Quando diciamo «*anima di “buona volontà”, che vai con gemiti*», ci riferiamo all’essere umano, discendenza di Adamo, che porta in sé stesso la Natura Divina nella sua natura umana caduta. Questa realtà divina geme con lamenti supplichevoli perché essa tende all’Essere che è il suo Essere, ma l’essere umano tende *all’incoscienza* del “non-essere”, e in tal modo trascina con sé quella Realtà Divina che è unita sostanzialmente alla sua natura umana. Per questo si dice «*cercando per altre vie la felicità che hai lasciato nel tuo Creatore*», perché la natura umana e la Natura Divina formano una unità inseparabile dal momento in cui l’Unigenito, che è la Natura Divina, assunse la Natura Umana in Adamo e l’essere umano, a causa del peccato originale, da

Adamo, all'obbedire alla creatura e disubbidendo alla Volontà di Dio, si trova naturalmente orientato all'umano (la creatura) e non al Divino (il Creatore) e al sentire in sé stesso i "gemiti" della sua Anima cerca la felicità ove non si trova, negli appetiti umani, sottomettendo in tal modo la sua Natura Divina alla incoscienza in cui è immersa la sua natura umana, sotto il dominio del tentatore cui ha obbedito.

Credendosi conoscitrice del bene e del male, orgoglio inoculatole dal tentatore, l'anima cerca la felicità ove le sembra che essa si trovi. Il "nemico-tentatore" insinua, essa accetta: si trova nell'amore, nella verità, nella giustizia, nella purezza, nella libertà, e così via. Nel suo impegno per essere felice si propone di raggiungere ad ogni costo quella realtà nella quale spera di trovare la felicità. Ma quando si crede in possesso di una di queste "realtà" si accorge che gliene manca un'altra per essere felice. Così continua la sua folle corsa, scontrandosi con difficoltà sempre più grandi che la portano a volte alla disperazione.

La portano alla disperazione perché questo è l'obbiettivo del "tentatore" nel suggerire, non una menzogna, ma una parte della verità: la felicità si trova nell'amore, nella verità, nella giustizia, nella purezza o nella libertà. La verità è che tutte queste realtà si trovano in Dio e che in Lui si trova la felicità.

Lo "spirito del male" approfitta di questa ricerca per alimentare l'orgoglio e l'egoismo, la superbia! E l'uomo anziché avvicinarsi al suo obbiettivo, la felicità che si trova in Dio, si va allontanando da Lui col peccato. Cerca l'amore e cade nella lussuria, cerca la verità e cade nell'irascibilità, cerca la giustizia e cade nella crudeltà, cerca la purezza e cade nello scrupolo e nel puritanesimo, cerca la libertà e cade nella schiavitù delle sue passioni disordinate.

L'anima (l'essere umano) si trova cieca sotto l'ombra di quella partecipazione dello "spirito delle tenebre", perciò non

“conosce” la sua Realtà Divina, Dio, il suo Essere, e non “riconosce” la propria impotenza, il suo “nulla”.

E nessuno creda, per il fatto di avere, mediante gli studi, conoscenze di Dio e dell’anima, di non essere cieco e di “conoscere” già. Questa “conoscenza” che apre gli “occhi dell’anima” e dà la luce non entra da “fuori”, ma erompe da “dentro”, come conseguenza di una vita retta, guidata dalla coscienza, come si spiegherà più avanti.

Quanto più sicura è l’anima delle sue conoscenze, tanto più dense sono le tenebre che la avvolgono, tanto più è cieca.

A misura che l’essere umano si va purificando dall’egoismo, egli va “aprendo gli occhi”; entrando in lui la luce, egli va rendendosi conto che “conosce” meno; e quando si identifica con la luce, conosce che non “conosce”, si rende conto che non sa niente, allora “conosce” ciò che egli è: “nulla”.

E di questo parla San Giovanni della Croce:

«Chi lì giunge veramente a sé stesso viene meno; quanto prima egli sapeva, molto poco attor gli appare; tanto cresce il suo sapere che rimane non sapendo ogni scienza trascendendo».

L’anima di luce (l’essere umano illuminato dalla luce Divina) non giudica mai *definitivamente* del bene e del male, né del procedere di altre anime, perché sa che la linea che separa il bene dal male solo Dio la vede, e l’essere umano è giudicato da Lui secondo la sua rettitudine e intenzione. Il massimo che può fare è farsi una semplice opinione in senso generale.

III

*Lasciati attrarre, immergiti in lui,
perdi fondo, ama il bene e la verità,
confida, e non pensare nient'altro,
che lui stesso ti condurrà.
Fede, amore e fiducia, questo basterà.*

L'anima si lascia attrarre dallo "spirito del bene" obbedendo alla voce della propria coscienza.

Si immerge in lui e perde fondo quando non ragiona cercando la "convenienza", ma invece, amando la verità e il bene segue la voce della propria *coscienza*, confida in lei e non pensa nient'altro. «... *Tutto ciò che non è secondo coscienza è peccato*», dice la lettera ai Romani (Rm 14,23).

Non pensa se ciò che fa le riuscirà bene o male, meglio o peggio; se la farà felice o la farà soffrire. Allora la *muove* lo "spirito di luce" e comincia a condurla con sicurezza alla rigenerazione, tirandola fuori dalle tenebre, perché a misura che essa, l'anima, è fedele alla sua coscienza, va ricevendo più luce, va rafforzando l'azione dello "spirito del bene" e indebolendo l'azione dello "spirito del male", le tenebre: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12).

Questo e non altro è la "*sequela*" a cui si riferisce il Signore, questo è ciò che dà all'anima umana "luce di vita".

E dice bene Santa Teresa in quei versi dell'anima che cerca Dio:

*«E se poi non sapessi
ove trovare Me,
non andare qua e là,
ma, se mi vuoi trovare,
devi cercarmi in te».*

XII

*Egli verso la Croce ti conduce,
ma tu stessa sceglierla devi,
che la Croce è "morte" e "Vita",
Vita di Dio,
che con la morte dell'"io" andrai acquisendo.
Se ti decidi ad entrar nella Croce,
devi anche deciderti a "morire",
liberamente ciò deve avvenire:
la tua vita per la Sua Vita,
come per te Lui ha dato la sua vita
per darti la Vita.*

Se l'anima accetta il calice e si decide per la Volontà di Dio, rinunciando alla propria volontà: «*Si faccia la tua Volontà e non la mia*» (Lc 22,42), lo Spirito la conduce verso la Croce che dispone la Giustizia Divina.

Dalla docilità dell'anima dipende il peso di questa Croce. Quanto più si ribella, tanto più le sarà pesante e si prolungherà la sua "agonia". Essa, l'anima, dev'essere come pecora che si lascia condurre al macello senza aprir bocca, imitando il suo Maestro e Signore.

Dopo aver accettato il calice, intraprenderà il cammino verso il Calvario, sarà consegnata nelle mani dei suoi "carnefici", coloro che daranno morte all'"uomo vecchio", essa *con* Gesù percorrerà la via della Volontà del Padre e con Lui tutto le sarà facile e persino piacevole.

Sotto la spada della Giustizia Divina essa si trova con tutti i suoi beni, onore, fama, nome, affetti, comodità, beni materiali, ecc., e con la propria vita.

Comincia col fallimento della sua vita pubblica. Tutto si volge contro di lei... Ma è contenta, molto contenta, perché ha lasciato alle sue spalle tutto ciò, fissando il suo sguardo *in Dio solo* e non cambierebbe uno solo dei suoi capelli per tutti i tesori, affetti e regni di questo mondo.

La Giustizia di Dio ha cominciato ad agire e non si tratterrà fino a renderla conforme al Figlio: « *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*» (Lc 23,46). L'anima consegna il suo spirito al Padre per vivere solo di Spirito Santo.

XIII

Se scegli la Croce, in lei lasciati inchiodare:

*“Mio cibo è fare la Volontà
di Colui che mi ha mandato”.*

*Non assaggiare altro “cibo”,
che solo in esso sta la tua forza
per accettare la “morte”
che ti darà una nuova vita.*

*Allora conoscerai Colui che fu la tua via,
perché tu sarai mossa in Lui
e vivrai in comunione perfetta col Padre
e col Figlio nello stesso suo Spirito,
il Veicolo che fu la tua Guida.*

Se l'anima si lascia inchiodare nella croce della Volontà di Dio, rinunciando *ogni momento* alla propria volontà, sentirà una grande forza e perfino gioia nel dolore.

In proporzione alla sua fedeltà ogni proprio desiderio andrà morendo *realmente* e sentirà quella gioia indescrivibile di una vera libertà di spirito.

Nessuna cosa di questo mondo potrà più separarla dal suo Creatore. La sua unione con Gesù Cristo Crocifisso è così intima e reale, che partecipa dei suoi stessi sentimenti e desideri, «*Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato*» (Gv 4,34). Per lei non c'è altro alimento, solo questo sazia la sua “fame” di felicità. Persino nel suo corpo

sente i dolori della Passione di Cristo e vive la sua agonia, per la salvezza delle anime. Questo è per lei il miglior dono e la sua forza, che la porteranno a poter dire con Cristo: «*Tutto è compiuto*» (Gv 19,30).

Perché compirà Cristo in lei la missione che gli è stata affidata dal Padre.

Oh, se tutte le anime si rendessero conto di ciò e si dessero *veramente* accettando il calice che la Giustizia del Padre disponga, il cielo sarebbe già sulla terra perché il cielo è Dio ed Egli vivrebbe in tutte le anime!

Venga, Signore, il tuo Regno!

«Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandiose, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele»

(Is 12,4-6).